



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Pietro Bellini

Alcuni principi fondamentali delle Costituzioni di Ratisbona

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLE COSTITUZIONI DI RATISBONA

Pietro Bellini, OSA

Contenuto e struttura

Per avere un'idea anche sommaria della struttura delle Costituzioni di Ratisbona facciamo un semplice elenco del contenuto dei 51 capitoli di cui si compone il testo, proponendo per maggiore chiarezza un raggruppamento di argomenti simili.

1. *Vita di comunione* (gli elementi che sono alla base della vita agostiniana)

- * L'Ufficio Divino (capitolo 1)
- * La preghiera e il lavoro manuale dei religiosi analfabeti (capitolo 2)
- * Il Capitolo conventuale (capitolo 3)
- * Il Capitolo di rinnovamento (o delle colpe) (capitolo 4)
- * Il ritardo agli atti comuni (capitolo 5)

2. Gli atti della vita comune attinenti alla vita spirituale

- * La Messa
- * L'espletamento di compiti ed uffici nella Comunità (capitolo 7)
- * La Confessione (capitolo 8)
- * Il comportamento con le donne (capitolo 9)
- * La Comunione (capitolo 10)
- * Il silenzio (capitolo 11)
- * La clausura (capitolo 12)
- * La cura per i confratelli infermi (capitolo 13)
- * La cura dei confratelli defunti (capitolo 14)

3. Accettazione nell'Ordine

- * L'accettazione dei novizi (capitolo 15)
- * Le qualità dei candidati all'Ordine (cap. 16)
- * Il maestro dei novizi (capitolo 17)
- * Il rituale della professione (capitolo 18)

4. Gli atti della vita comune attinenti alle cose materiali

- * L'accoglienza degli ospiti (capitolo 19)
- * Le credenziali da portarsi nei viaggi (cap. 20)
- * Il comportamento a refettorio (capitolo 21)
- * I cibi e i digiuni (capitolo 22)
- ...* La cena nei giorni di digiuno (capitolo 23)



- ...* Le vesti (capitolo 24)
- ...* Il cambiamento delle vesti secondo le stagioni (capitolo 25)
- * Il salasso (capitolo 26)
- * La rasatura (capitolo 27)
- 5. Gli uffici nella Comunità
 - * Elezione e ufficio del Vicepriore (capitolo 28)
 - * Elezione e ufficio dell'Economo e del Sacrista (capitolo 29)
 - * Elezione del Discreto per il Capitolo Provinciale (capitolo 30)
 - * Ufficio e autorità del Priore del convento (capitolo 31)
- 6. La Provincia
 - * La celebrazione del Capitolo Provinciale (capitolo 32)
 - * Ufficio e autorità del Priore Provinciale (capitolo 33)
 - ...* Ufficio e autorità dei Visitatori della Provincia (capitolo 34)
 - * Il compito dei Visitatori della Provincia (capitolo 35)
- 7. Gli studi
 - * Gli studenti, i lettori, i predicatori (cap. 36)
 - * I libri corali (capitolo 37)
- 8. L'Ordine
 - * La celebrazione del Capitolo Generale (cap. 38)
 - * L'elezione del Priore Generale (capitolo 39)
 - * Ufficio e autorità del Priore Generale (cap. 40)
 - * Ufficio e autorità dei Visitatori Generali (capitolo 41)
- 9. I delitti e le pene
 - * Pene contro la falsificazione di lettere e sigilli (capitolo 42)
 - * Pene contro gli atti di violenza, di lussuria, di violazione del segreto (capitolo 43)
 - * Pene contro la falsa testimonianza e l'anonimato nelle lettere (capitolo 44)
 - * Pene contro il furto o l'appropriazione di beni dell'Ordine (capitolo 45)
 - * La riammissione degli apostati nell'Ordine (capitolo 46)
 - * Le colpe lievi (capitolo 47)
 - * Le colpe gravi (capitolo 48)
 - * Le colpe più gravi (capitolo 49)
 - * Le colpe gravissime (capitolo 50)
- 10. La Curia Generalizia
 - * Ordinamento della curia generalizia (cap. 51)

Alcune osservazioni sulle costituzioni di Ratisbona

1. Dall'elenco dei capitoli e dal loro contenuto possiamo farci un'idea sia della vita religiosa del tempo, sia (anche se questo è più difficile) dei valori che sono sottintesi all'ordinamento giuridico.



Occorre dire anzitutto che le costituzioni sono un documento strettamente ed esclusivamente giuridico - un corpo di leggi - nel quale ogni termine deve avere un significato preciso e quindi ogni parola è pesata e nessuna è superflua. In un testo di legge non c'è posto per i discorsi, per le idee programmatiche e neanche per considerazioni filosofiche o teologiche (benché si tratti di un corpo di leggi ecclesiastiche): tutto ciò è supposto. Non vi troveremo le motivazioni spirituali della legge, non è spiegato il perché di un obbligo o di un divieto.

Ad una lettura superficiale le costituzioni di Ratisbona appaiono quindi come un testo arido, quasi incomprensibile e certamente molto lontano dalla mentalità e dalla sensibilità di oggi, che accanto alla norma di legge vuol vedere la motivazione e la giustificazione di essa.

2. Abbiamo però un testo autorevole che ci aiuta a penetrare nell'anima delle costituzioni di Ratisbona, ed è il libro *Vitasfratrum* di Giordano di Sassonia. Benché scritto alquanto posteriormente (è stato terminato nel 1337), nell'intenzione dell'autore il LIBER VITASFRATRUM è la presentazione storico-dottrinale dell'esperienza religiosa agostiniana; ne illustra con la dottrina e con gli esempi i vari aspetti e le varie implicazioni di Ratisbona, tanto che conclude ognuna delle quattro parti in cui è suddivisa la sua opera con un capitolo che ha per titolo: "I riferimenti della Regola e delle Costituzioni dell'Ordine ai capitoli di questa parte".

3. Da come vengono proposti dalle costituzioni di Ratisbona certi argomenti e da come vengono sviluppati possiamo dedurre quali erano gli elementi che stavano alla base della spiritualità dell'Ordine. Sono individuabili all'inizio delle costituzioni, nei primi capitoli.

a) Si parla anzitutto della preghiera (i primi due capitoli): sono norme pratiche giuridico-liturgiche, fatte per abituare ad uno stile particolare di preghiera, non vi troviamo la teologia della preghiera; dal fatto però che viene messa al primo posto e che le si dà grande importanza si deduce - lo dirà espressamente Giordano di Sassonia nel *Vitas fratrum* - che la lode di Dio era considerata la prima e massima occupazione del consacrato.

b) Si parla poi del capitolo conventuale, del *conventus fratrum* (riunione dei fratelli) come del momento più significativo, quasi sacro, della convivenza, del vivere in comune. Il *conventus fratrum* ruota attorno all'autorità del priore il quale è insieme segno di unità e servizio dei fratelli.

La riunione dei fratelli è postulata dalla necessità di ritrovarsi uniti attorno ad un progetto comune che è dettato sostanzialmente dalle Costituzioni: di qui la lettura frequente e la spiegazione delle Costituzioni.

c) E' descritto poi minuziosamente il modo di celebrare il capitolo delle colpe, oggi chiamato capitolo di rinnovamento o revisione di vita, inteso nel suo vero significato di aiuto per la crescita spirituale della comunità, di verifica-confronto dei singoli rispetto al progetto comune, verifica fatta comunitariamente.

Preghiera come lode di Dio, capitolo conventuale come ricerca di Dio e della sua volontà, capitolo di rinnovamento come verifica comunitaria di crescita: sono i cardini della spiritualità agostiniana.



4. Possono fare un effetto particolare, certo no di simpatia, le norma delle costituzioni di Ratisbona che determinano anche i dettagli insignificanti, non lasciando nulla all'inventiva, alla libertà e alla responsabilità dell'individuo. E' innegabile tuttavia che le norme delle costituzioni così rigide e, almeno a prima vista, anche così "spersonalizzanti", servivano a creare uno stile di vita e una particolare atmosfera nella comunità, dando così la possibilità ai generosi di salire a grandi passi sulla via della perfezione. Un ambiente nel quale il mediocre era salvaguardato (almeno esternamente) dai grandi pericoli mentre il volenteroso aveva la possibilità di camminare a passi spediti. A questo volevano mirare le costituzioni di Ratisbona nell'imporre uno stile di vita che oggi può sembrare per lo meno esagerato.

5. Con quale impostazione le Costituzioni di Ratisbona cercavano di creare il clima adatto al cammino della perfezione?

* Con uno stile di vita semplice e direi severo, anche se adattato alle reali esigenze di ciascuno. La vita che conducevano quotidianamente doveva far ricordare ai religiosi la loro scelta di Cristo e far risaltare il rifiuto del vivere mondano, della vita borghese, diremmo oggi.

* Con una ricerca costante dell'essenziale, fuggendo la dispersione delle parole e delle attività. Ciò si raggiungeva col dare preminenza alle attività più importanti (preghiera, studio, lavoro) e col rifuggire dall'ozio e dal perdere tempo in cose inutili.

* Con una correzione esigente dettata non da una severità fine a se stessa ma dalla preoccupazione che l'individuo venga aiutato - qualche volta anche suo malgrado - a camminare verso una più alta perfezione.

6. Qui si inserisce il discorso, oggi molto sentito, sulla libertà personale, sul rispetto della persona, della sua coscienza e della sua autonomia. Tenendo presente che il rispetto della persona è una grande conquista dei nostri tempi anche nel campo della spiritualità e va difeso, occorre trovare il giusto rapporto tra questo valore e il ruolo o compito proprio della comunità di stimolare i suoi componenti al più, meglio. Fino ad oggi il rapporto libertà-legge o persona-istituzione era visto più o meno in questi termini: Tu ti trovi davanti alla porta della vita religiosa: puoi entrare o non entrare liberamente. Ma una volta entrato non sei libero di fermarti dove vuoi o di andare di qua o di là: devi stare alle regole. Una volta entrato o cammini da solo oppure ci sarà qualcuno (superiore, regole, comunità) che ti spingerà. Di qui scaturisce il compito del superiore di essere esigente, di una esigenza che non è severità né spirito di dominio, ma esigenza di carità: forzare chi è entrato liberamente ad andare avanti nel cammino verso la perfezione. Questo sforzare non è contro la libertà della persona perché, la persona, decidendo liberamente di entrare, ha accettato di sottomettersi alle regole del gioco, alle esigenze della sua scelta vocazionale, alla correzione.

7. Le costituzioni di Ratisbona, documento prezioso e rispettabile ma antico di 700 anni, ci pongono un altro grande problema: Come dobbiamo calarle nell'oggi della nostra storia? Con quali occhi dobbiamo vederle?

a) Un ritorno alle fonti con l'intento di ripeterne meccanicamente l'esperienza così come è stata vissuta a quei tempi, oltre che impossibile, sarebbe assurdo. Non solo annulleremmo il cammino che ha fatto l'umanità, le scienze psicologiche e sociali, ma anche il cammino che in questi 700 anni ha fatto la Chiesa con l'assistenza dello Spirito.



b) Occorre saper distinguere gli elementi essenziali da quelli secondari, cioè i valori (che sono permanenti, quindi validi ancor oggi) dall'involucro psicologico, sociale e ambientali in cui questi valori sono racchiusi. Se infatti alcuni elementi oggi non costituiscono più un problema (il salasso e la tonsura non interessano più!), rimane difficile discernere l'essenziale dal secondario in questi argomenti fondamentali della nostra vita religiosa quali la vita di preghiera, di penitenza, la vita comune, l'obbedienza, la povertà ecc. E' grande il rischio di gettare via, insieme al riccio che crediamo non più attuale, anche la castagna che vi è dentro.

c) Inoltre, anche dopo aver individuato gli elementi essenziali da quelli secondari, dobbiamo tenere presenti gli aspetti nuovi assunti con il tempo da questi valori essenziali. Mi spiego: i valori che allora erano l'anima delle Costituzioni e che anche oggi conservano la loro perenne validità, col passare dei secoli si sono rivestiti di aspetti nuovi, frutto del mutamento delle realtà, di cui è necessario tenere conto. Per esempio accordare il valore dell'obbedienza con il rispetto della persona, senza vanificare l'essenza dell'obbedienza. O la vita comune, vista non come uniformità, ma come disponibilità dei propri doni.

Alcuni argomenti specifici

a) la preghiera

Leggendo le costituzioni di Ratisbona ci accorgiamo che comunità agostiniane di allora pregavano...quasi sempre. Ritorna qui dunque il discorso fatto poc'anzi sul ruolo della comunità nel guidare il singolo verso la perfezione.

La giornata della comunità era scandita dai momenti di preghiera, che era intesa come l'occupazione principale del religioso. Il ritmo della giornata era dato dal corso solare.

In proposito così dicevano le Costituzioni di Ratisbona: "Udito il primo segnale della campana per il mattutino, tutti i fratelli si affrettino ad alzarsi, facendo anzitutto il segno della croce. Quindi si portino alla chiesa in modo composto e decoroso, prima di entrare in chiesa si aspergano con l'acqua benedetta; entrati in chiesa facciano un inchino profondo e devoto davanti all'altare maggiore e quindi si porti ciascuno al proprio posto, ordinatamente. Questo è il modo che deve essere osservato da tutti nell'entrare in chiesa per la recita di tutte le altre ore canoniche" (n. 6).

"Dopo l'ultimo segnale della campana e detto in silenzio il Padre Nostro al cenno del superiore, i fratelli recitino il mattutino della B. Vergine rivolti verso l'altare...; inizino quindi il mattutino del giorno, proseguendo nel modo dovuto secondo le rubriche del breviario romano..." (n.7).

Oltre alla messa conventuale, alla quale partecipavano tutti i religiosi della comunità, c'era la recita di lodi e di prima, in comune.

Le aggiunte apportate dai vari capitoli generali al primitivo testo delle costituzioni dicevano: "Aggiungiamo che i priori provinciali debbono vigilare attentamente perché in tutti i conventi della loro provincia l'ufficio divino venga recitato in modo distinto, sillabando, con le dovute pause (*distincte et puntactim atque morose*)... Tutte le ore canoniche, sia le diurne che le notturne, vengano cantate (*cantentur cum nota*: non soltanto recitate a tono retto che era il *cantum sine nota*), ed anche l'ora di sesta... Ogni priore provinciale, sotto pena della privazione dell'Ufficio, vigili diligentemente perché l'ufficio divino venga recitato dai



fratelli; e se troverà alcuni che non recitano le ore canoniche e non celebrano la messa frequentemente, li punisca come si deve”

I fratelli conversi sostituivano l’ufficio con la recita di una serie di Padre Nostro e di Ave Maria.

A questo ordinamento della giornata del religioso sottintende la convinzione che l’attività principale di che si consacra a Dio nella vita religiosa è la lode di Dio. La giornata era organizzata in modo tale che, pur lasciando spazio per le necessità della casa e dei fratelli e per le esigenze proprie dello studio e dell’apostolato, era continuo il richiamo alla preghiera in modo che il cuore, l’anima, la mente rimanevano sempre protesi verso Dio.

b) il capitolo

La comunità nelle costituzioni di Ratisbona è intesa anzitutto come mezzo per aiutare i singoli a crescere nella santità, nell’impegno di comunione con Dio che si è assunto con la professione dei voti religiosi.

"Dopo mattutino, in ogni tempo dell'anno esclusi i giorni di giovedì, venerdì e sabato santo, in ogni parte del nostro Ordine, i fratelli entrino in capitolo, tutti i giorni, sia feriali che festivi. Entrando la comunità nell'aula del capitolo, ognuno vada a sedere al proprio ordinatamente, facendo prima l'inchino alla croce. Se il priore o il suo vice entra per ultimo, tutti si alzino in piedi in segno di rispetto" (n. 17).

"Dopo che il priore, e gli altri dopo di lui , si sono seduti, si alzi un lettore e legga nel calendario o nel martirologio quanto riguarda la liturgia del giorno seguente..." (n. 18).

Si recitavano quindi alcune preghiere, in particolare la preghiera per i benefattori e i parenti defunti.

"Terminate queste cose, il lettore legga dalle costituzioni quanto sembrerà opportuno al priore; quindi si accosti con riverenza al priore portandogli il libro delle costituzioni e mostrandogli con il dito il brano letto, e poi vada a sedersi al suo posto. Il priore se non è troppo tardi e se ci sono dei fratelli che non hanno capito, spieghi il brano letto. Se tutti sono in grado di capire [le Costituzioni erano in latino] si continui la lettura fino a quando sembrerà opportuno al priore. Vogliamo infatti che le costituzioni del nostro Ordine vengano lette frequentemente nel Capitolo conventuale perché nessuno, per quanto tardo d'intelligenza, possa ignorarle" (n. 19).

Venivano quindi trattati quegli argomenti per i quali le costituzioni richiedevano il consenso o il parere della comunità.

c) revisione di vita

Aveva quindi luogo la revisione di vita o capitolo delle colpe.

Al capitolo delle colpe le costituzioni di Ratisbona dedicano 13 articoli, a significare l’importanza che gli si dava per la vita della comunità: era l’esame di coscienza personale e collettivo.

"Terminata la spiegazione o la lettura delle costituzioni, se si deve fare il capitolo delle colpe, il priore dica: *agamus de culpis* (trattiamo ora delle colpe). Allora tutti quelli che



si riconoscono colpevoli di qualcosa si mettano in ginocchio; il priore dica loro: *quid dicitis?* (che cosa avete da dire) e ognuno di essi risponda: *meam culpam*. Il priore soggiunge: *alzatevi*. Essi alzatisi in piede, umilmente e con semplicità confessino le proprie colpe, comunicando dai più anziani e facendo il giro del coro dalla parte dove è il vicepriore fino al priore. Mentre ciascuno, in piedi, dice la sua colpa, gli altri siedano in silenzio" (n. 19).

Il capitolo delle colpe aveva luogo ogni martedì e venerdì e anche in altri giorni o occasioni, a discrezione del priore. Era, questa, occasione di verifica e di umiltà personale e di pacificazione; ma c'era posto anche per la correzione fraterna (e questo è l'aspetto forse più interessante). Quando uno taceva una colpa pubblica che aveva reso danno alla comunità, poteva e doveva essere 'aiutato' dagli altri a chiedere perdono a Dio e alla comunità.

"Se uno non si è messo tra coloro che si sono inginocchiati per dire la loro colpa, può essere chiamato a farlo da un fratello, e in questo modo. Chi chiama dice: *il fratello N. ha una colpa da confessare*; chi è stato così interpellato si inginocchi dicendo umilmente *meam culpam*. Quando il priore gli dirà: *alzati*, si alzerà e con umiltà e semplicità confessi la propria colpa. E se non si ricorda, chi lo ha chiamato dica: *ricordi il fratello che ha detto questo o fatto quest'altro*" (N.20)

Le costituzioni impiegano poi tutto il capitolo IV per dettare norme onde evitare che la correzione fraterna diventi occasione di litigi, rancori, di ulteriori divisioni.

Gli argomenti appena accennati della preghiera, del Capitolo conventuale e della revisione di vita ci fanno capire come le costituzioni di Ratisbona possono offrire molti spunti di riflessione anche per noi e per la vita agostiniana di oggi.